

“L'accoglienza: la bellezza di un cammino che genera e che cambia”

DOMENICA 17 APRILE 2016 – SENIGALLIA

Oltre 100 persone domenica 17 aprile si sono ritrovate a Senigallia per il 2° incontro regionale dell'Associazione dal tema **L'accoglienza: la bellezza di un cammino che genera e che cambia**, come sviluppo del filo rosso di questo anno “Vivendo e testimoniando. Nell'avvenimento l'opera”.

Per raccontare la propria esperienza, introduceva Luca, uno è costretto a guardare ed approfondire l'esperienza che sta vivendo, evitando il rischio di guardare altrove senza guardare ciò che sta capitando per fare un passo deciso nella propria vita, e così uno cresce guardando, accettando e andando a fondo delle cose che accadono, aiutati a guardare, e qui sta il valore nostra amicizia.

La bellezza del cammino, continuava Luca, uno si sente di proporla *“perché è bello per me. Ma perché? Perché cambia e genera, perché mi avvicina di più al rapporto con il Signore, e questo cambia il modo di percepire se, gli altri e la realtà.”* E questo rapporto con il Signore rende *“grato”* e *“libero”*. Perché uno si accorge che tutto è dato e niente è di ostacolo. Ma questo rapporto genera la nostra persona e gli altri che stanno con noi, per cui *“ieri sentire mia moglie dire queste cose mi ha generato, cioè mi ha aiutato a rialzare il mio di sguardo, a introdurmi alla mia vita, alle cose che capitano con un altro sguardo, con un'altra consapevolezza.”*

Luca ha raccontato poi come nell'esperienza dell'accoglienza ha vissuto questa gratitudine e questa libertà, e come è stato generato lui e sono stati generati i suoi amici. Nell'esperienza dell'accoglienza dramma e bellezza sono in qualche modo amplificati, infatti nell'accogliere un figlio abbandonato, quando lo guardi, o quando ti urla in faccia tutto il suo dolore non ci sono sconti o formule a cui appoggiarsi, c'è solo la verità dell'esperienza che fai.

Ma qual è l'origine dell'esperienza che stiamo vivendo? Innanzitutto il sacramento del matrimonio, così come veniva ricordato da don Emanuele Silanos a Peschiera *“cos'è il matrimonio? In un certo senso è lo stesso fatto che si ripete: è Dio che prende dimora, è Dio che prende casa. E la casa, questa volta, è la casa di quei due che stanno dicendo di sì l'uno all'altra. È Dio che per entrare nel mondo chiede il loro permesso.”*. Ma ognuno di noi, ricorda Luca, ha bisogno che la propria vocazione venga accolta e aiutata a crescere, educata, come accade per tanti di noi nell'appartenenza al movimento di Comunione e liberazione e nella sequela a don Carròn, *“seguendolo effettivamente e affettivamente”*, ed essere aiutati a cogliere che l'esperienza ci fa crescere e incrementa il nostro io e ci fa essere contenti. Ma la nostra esperienza, e l'origine che la genera, ci fa vivere la dimensione dell'apertura il *“per”*, come Luca ha descritto riguardo la sua esperienza con le famiglie ucraine e con il coinvolgimento nell'accoglienza dei profughi, come esempio di apertura verso tutti e come contributo all'opera di Dio per il cambiamento del mondo.

All'intervento di Luca è seguito il racconto di alcune testimonianze di come quotidianamente viene vissuta l'esperienza dell'accoglienza, ad esempio a scuola, come raccontava Maria Silvia, o nel prendere in casa una bambina di 45 giorni, allontanata dalla propria famiglia, per aiutarla a crescere, ma questo per fare l'esperienza dell'amore di Cristo, come ricordava Annalisa, pronti a consegnare la bambina a chi la dovrà poi far diventare grande.

Dopo la Santa Messa e il pranzo insieme, l'incontro si è concluso nel pomeriggio con la visione del video “Tu sei speciale” tratto dal racconto di Max Lucado, un racconto in cui viene descritto quale sia il valore di una persona, a cui poter dire *“Ti amo e ti guardo perché ci sei”*: